



Fiera di Luglio 2019 CAMPOSANTO

"Così era"

ISTANTANEE DI GRUPPI IN POSA



MOSTRA FOTOGRAFICA



TERZA ESPOSIZIONE DI IMMAGINI
DELL'ARCHIVIO FOTOGRAFICO PERMANENTE

Catalogo



Emiliana Asfalti S.r.l.
Via Grande 770 - Rivara
San Felice sul Panaro
Tel. 0535.83400
info@emilianaasfalti.it



13 - 15 luglio 2019

mostra fotografica

Così era

ISTANTANEE DI GRUPPI IN POSA

a cura di Saverio Marchi, Massimo Gozzi e Carmen Vecchi

A VOLO D'AIRONE

a cura di Enzo Fiori

**3^a Esposizione di immagini, mappe disegni e cartine
dell'Archivio fotografico permanente di Camposanto**

grazie alla gentile concessione da parte di privati cittadini ed Enti pubblici

Testi

Gianfranco Marchesi

Enti patrocinatori

Associazione "Sei di Camposanto se..."

Comune di Camposanto, Assessorato alla Cultura

Contributi

Associazione "Sei di Camposanto se..."

Comune di Camposanto

Ditta Emiliana Asfalti Srl

Collaborazioni

Barbara Marchetti

Enrica Bergonzini

Umberto Neri



Presentazione della mostra 2019

Questa terza edizione della mostra fotografica, proposta anche quest'anno dagli amici dell'Archivio Fotografico Permanente di Camposanto, in collaborazione con l'Associazione *Sei di Camposanto se...* e col patrocinio del Comune di Camposanto, a differenza delle edizioni scorse non è caratterizzata da un unico motivo conduttore, bensì da un collage di immagini che hanno per oggetto unificante i “gruppi di persone”, siano essi per motivi di lavoro, svago o altro. Per questo motivo la cinquantina di fotografie che proponiamo all'attenzione dei visitatori sono state raggruppate in quattro sezioni, ciascuna preceduta e identificata da un titolo e da un pannello descrittivo:

Scolaresche in posa

Gite, vacanze e tempo libero

Eventi e cerimonie

Immagini dal mondo del lavoro

Volutamente, per motivi editoriali, ma anche per l'oggettiva difficoltà che la cosa comportava, abbiamo scelto di non seguire alcun ordine espositivo di tipo cronologico, bensì quello dettato dalle suggestioni che le immagini stesse suscitano, nell'ambito di ciascun tema.

La quinta sezione intitolata “*A volo d'airone*” è composta da una selezione di mappe e cartine del nostro territorio dal 1570 circa al 1946 ed è anch'essa commentata dal pannello descrittivo che la precede.

Confidando che la mostra raggiunga gli stessi risultati di quelle passate, sia per l'interesse quanto per il numero di visitatori, augurando **buona visione**.



Scolaresche in posa

Le fotografie di gruppo dei tempi di scuola, con gli alunni disposti e ordinati su più file secondo il genere e l'altezza, affiancati da uno o più insegnanti, sono da annoverare fra i ricordi dell'infanzia che più si apprezzano col passare degli anni.

Quelle vecchie immagini, schiarite dal tempo, con gli angoli smussati o piegati dall'incuria, hanno tuttavia il potere di rievocare i tempi ormai lontani della giovinezza, le amicizie coltivate e tuttora vive, ma anche quelle ormai affievolite, quasi dimenticate, a causa del tempo trascorso o disperse dalle vicende della vita ...

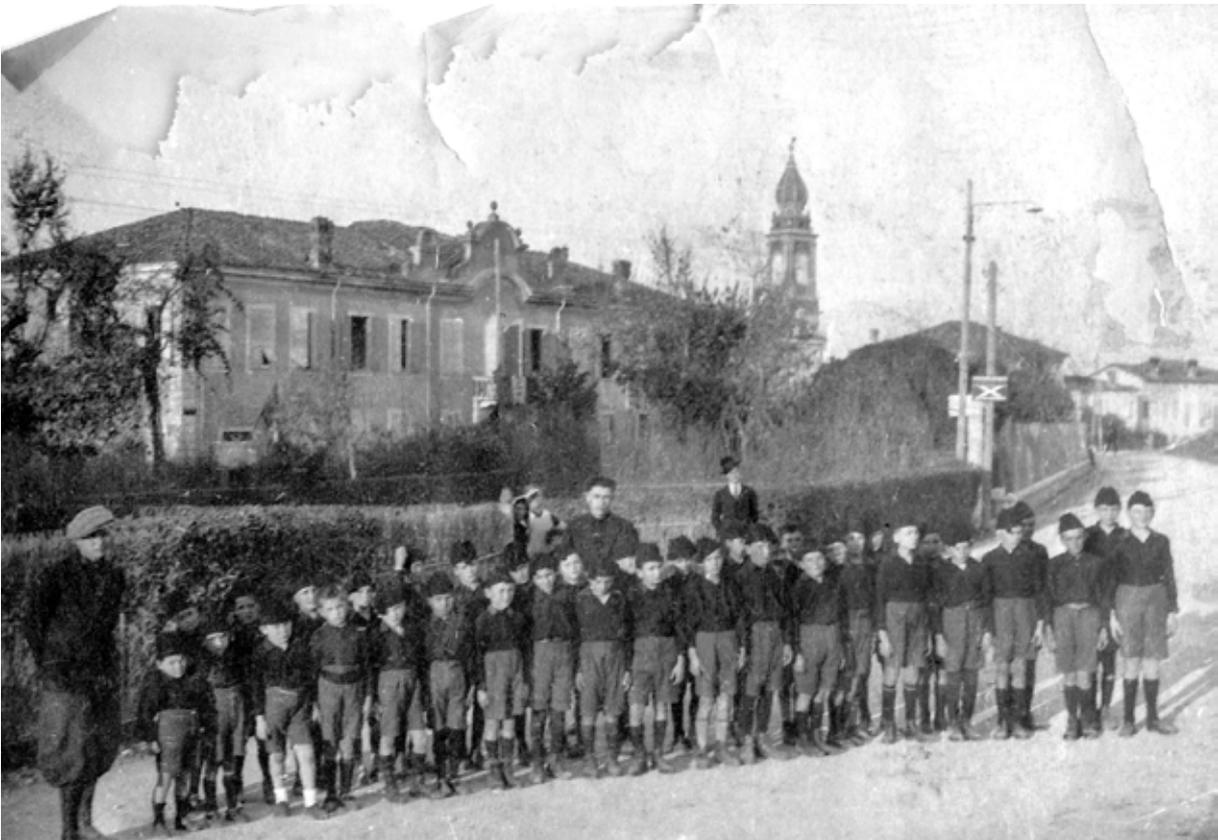
La mostra fotografica di quest'anno si apre proprio con questo tema perché crediamo che esso sarà fra i più graditi dai gentili visitatori e dai lettori di questo opuscolo. Per agevolare l'interpretazione delle immagini proposte ricordiamo qui che il plesso scolastico del nostro comune usufruì di una sede centrale in paese e di altre periferiche, gestite con modalità e tempi diversificati, poste nelle località Bottegone, Cadecoppi e Regina del Bosco.

Invitiamo ciascuno a ricercare fra i tanti volti una sembianza amica o una sagoma familiare, capace di suscitare ricordi piacevoli o – perché no – anche di evocare antichi dissapori. O, ancora, di richiamare alla mente un semplice screzzo, o un bisticcio momentaneo, col compagno di banco, subito tacitato dai moniti solenni e perentori del fotografo o dell'insegnante, che impongono ordine e compostezza durante la messa in posa ...!

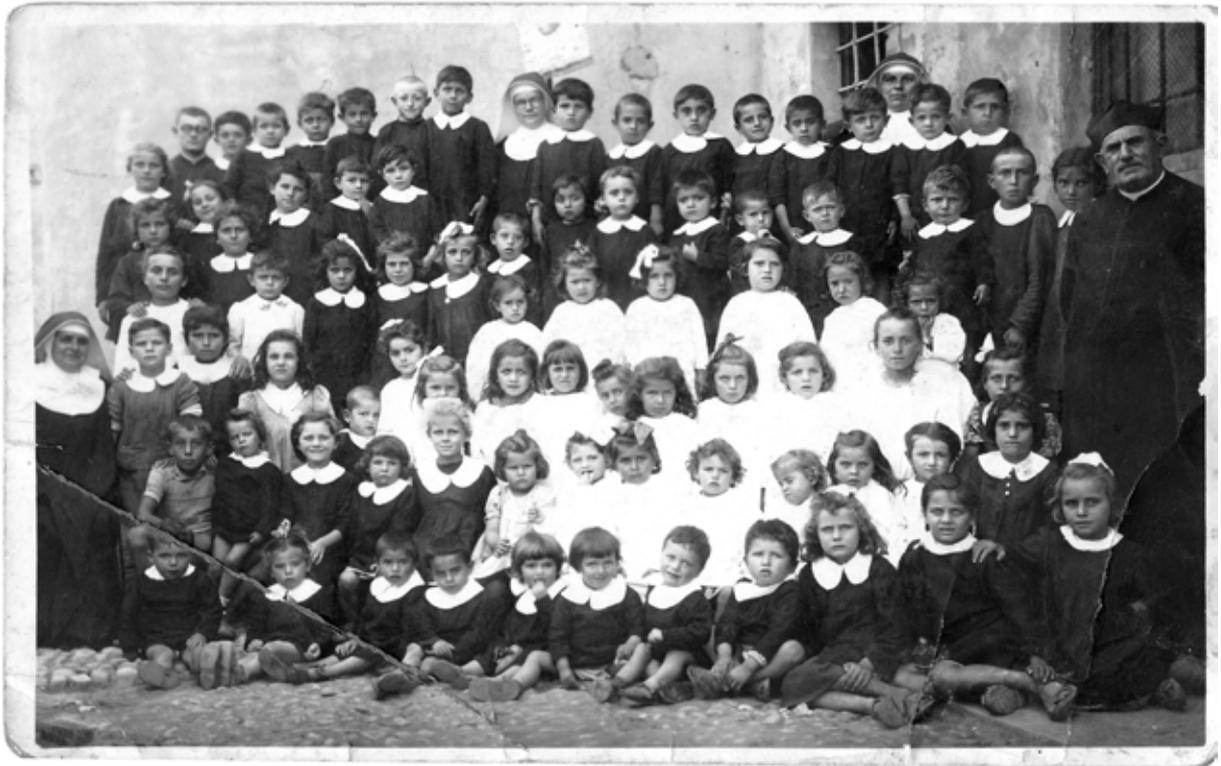
Chiediamo inoltre a tutti coloro che, sull'onda dei ricordi, ritengono di avere notizie, dirette o indirette, relative alle immagini (nomi, date, luoghi o altre particolarità degne di nota) di fornirle direttamente agli addetti di sala o, in alternativa, di rivolgersi al personale della locale Biblioteca Comunale per essere contattati, a breve, da un addetto preposto al loro recepimento. Tutto ciò al fine di arricchire sempre più le potenzialità dell'Archivio Fotografico Permanente di Camposanto.





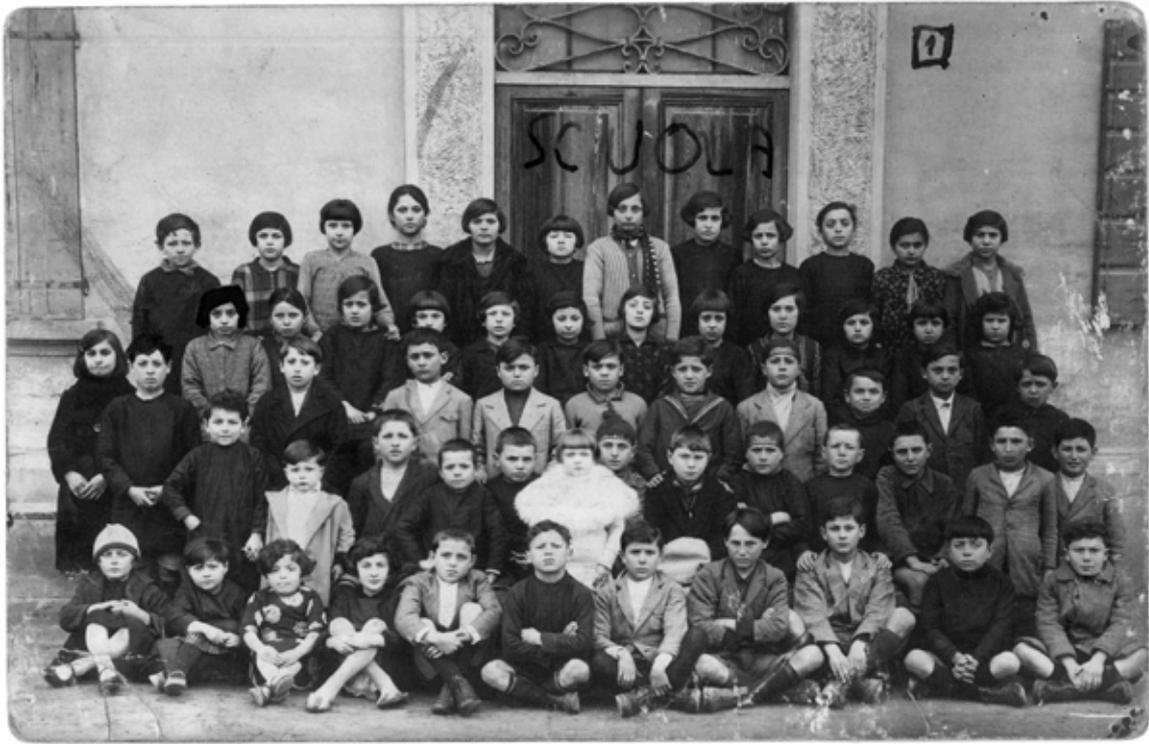


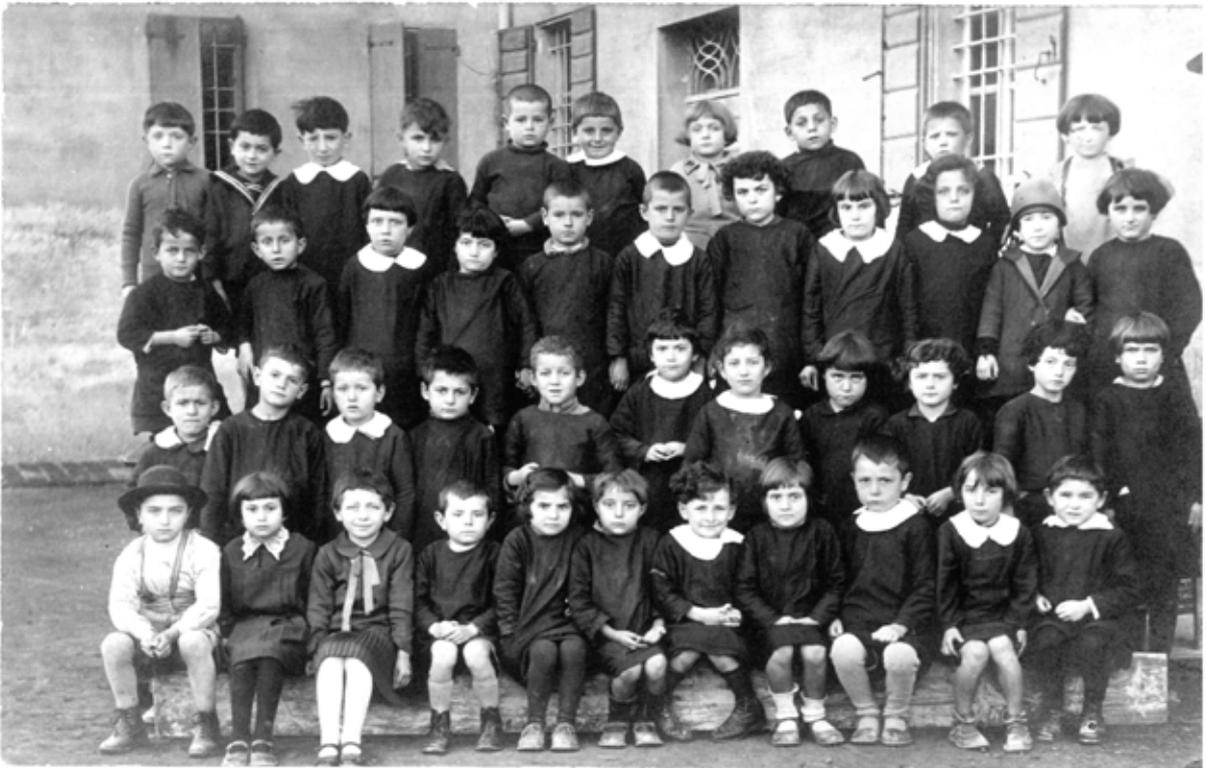


















Gite, vacanze e tempo libero

Le gite – non importa verso quale meta o per quale motivo – erano eventi desiderati e graditi da tutti i camposantesi, per il senso di vacanza e libertà che infondevano nei partecipanti. Fino a pochi decenni fa l'automobile era un lusso e i quattrini da spendere in svaghi e facezie erano pochi: dunque, le escursioni di gruppo, unitamente ad altri raduni, costituivano una delle poche occasioni concesse alla gente comune per evadere dal *tran tran* quotidiano.

Le gite erano aperte a tutti: dai nonni agli infanti, magari ancora al collo delle loro mamme.

Nel giorno faticoso, la partenza era preceduta da procedure e rituali ben noti a tutti coloro che hanno partecipato, almeno una volta, ad una gita. La sveglia era fissata ad ore antelucane, ma ciò non era un problema: dopotutto anche per andare al lavoro nei campi, o per prendere “il primo treno”, ci si alzava molto presto. Il raduno dei partecipanti in piazza, dove sarebbe arrivata la “corriera”, era animato da discussioni e trattative per la formazione dei gruppi di parenti, amici e conoscenti, che volevano sedere vicini e, soprattutto, dal mercanteggio dei posti più ambiti: cioè quelli accanto ai finestrini o, ancor meglio, quelli in prima fila, proprio dietro l'autista (*al si-fur*), dai quali si godeva una vista su tre fronti! Infine, all'arrivo del mezzo, il capo-gruppo iniziava l'appello contando, uno ad uno, chi saliva in vettura. Finalmente ... la partenza! Che avveniva fra i saluti rivolti a chi restava a casa, accompagnata dai cori stonati dei gitanti e ... dagli immancabili sfottò scambiati fra i vari gruppi da un capo all'altro della vettura. Questo assor-

dante vociare, dapprima intenso ed animato, si stemperava, piano piano, solo a metà mattina quando, per la prima volta nella giornata, qualcuno cominciava ad attingere ai cartocci delle colazioni: anche i più restii ed imperterriti cedevano, infine, al profumo del salame e delle frittate preparate la sera prima!

La gita, ovviamente, era anche l'occasione – in realtà solo per pochi fortunati – per mettere in uso e in bella mostra la macchina fotografica. La domanda usuale rivolta dagli amici al fortunato possessore era: «che rullino ai preso: da dodici, ventiquattro o da trentasei?».

Il bravo fotografo doveva infatti saper dosare sapientemente le pose, scegliendo con parsimonia fra i vari soggetti da ritrarre: bellezze architettoniche, panorami, vedute artistiche ... riservando, infine, qualche scatto per le immancabili foto di gruppo, che sarebbero poi state stampate in più copie in ragione del numero dei richiedenti.

Anche questi fondamentali momenti della gita erano occasione per bonarie discussioni, solitamente risolte e placate mettendo i più piccoli davanti e i “giandoni” dietro. Invariabilmente, al dunque, o meglio: al “proontiii!”, l'attento ed infervorato fotografo dilettante si accorgeva che, nel gruppo, mancava qualcuno: agli sbuffi e alle risentite lagnanze di tutti seguivano la partecipata ricerca del disperso e le ovvie giustificazioni fornite da costui: «Oh! ... mi scappava ... ero andato in bagno!»

Ripristinato l'ordine preconstituito ... finalmente il click!











FEDERAZIONE ITALIANA DELLA CACCIA



SEZIONE S.FELICE CAMPOSANTO





Eventi e cerimonie

Il mondo cambia! Un tempo, nelle occasioni importanti o significative, quali i matrimoni, le celebrazioni religiose o civili, i raduni politici o sportivi, il compito di documentare quegli eventi era affidato al fotografo del paese, un professionista che si guadagnava onestamente da vivere stando all'aperto, sulle piazze, sempre alla ricerca del giusto soggetto, oppure nel chiuso del suo laboratorio, dove sapeva creare suggestivi ritratti degni dei pittori d'altri tempi.

In pochi anni il progresso tecnologico ha banalizzato quel bel mestiere, fatto di lunghe e studiate attese della “giusta luce”, ma anche di fulminea destrezza nella scelta del momento per lo scatto.

Ora, invece, è stata data a tutti la possibilità, a costo praticamente nullo, di digitalizzare qualunque soggetto, replicando la medesima ripresa infinite volte, con la possibilità di modificare in seguito le immagini in modo artificioso, sopperendo così ai problemi di esposizione e di colore. Addirittura, con appositi *software*, si può intervenire sull'immagine per deformarla, rendendo sgraziato ciò che per natura è bello e, viceversa, migliorando l'aspetto di ciò che è brutto e decrepito!

Il fotografo di un tempo godeva di una sua indiscussa dignità professionale, gratificata anche da piccoli privilegi, quali la possibilità di poter invadere spazi solitamente vietati o riservati a pochi: eccolo, infatti, carico delle sue tracolle, caracollare al piccolo trotto fra le file di militari schierati, sfidandone la perfetta simmetria, alla ricerca di inquadrature suggestive; oppure salire,

quasi di soppiatto, sul palco delle autorità per rubare primi piani o per effettuare panoramiche dall'alto del pubblico affluito.

Altri tempi! Ora imperano la foto digitale e il *selfie* fatti col cosiddetto “telefonino”, termine improprio usato per indicare un oggetto che in realtà è ormai diventato un dispositivo multimediale e multisensoriale, capace di condizionare ogni aspetto della nostra esistenza: soprattutto di annullare quella capacità decisionale che, per rimanere in tema, certamente non mancava al nostro bravo fotografo di un tempo.

















Immagini del mondo del lavoro

Poche immagini per documentare il lavoro quotidiano nei campi ma, soprattutto, quello stagionale che, ogni anno, portava lontano dalle loro case decine di giovani donne, molte già madri di famiglia, a lavorare chine nelle malsane risaie come *mondine*.

Il lavoro, che iniziava a fine aprile e si protraeva fino alle prime settimane di giugno, consisteva sostanzialmente nel trapiantare le piantine di riso nei campi già allagati che si estendevano a perdita d'occhio e nella successiva monda, cioè l'eliminazione manuale delle piante infestanti (da cui il termine *mondine*). Chine, a piedi nudi, immerse nell'acqua fino alle ginocchia per giornate intere, sotto un sole ormai estivo che riverberava fra nugoli di fastidiosi insetti, queste giovani donne si guadagnavano un magro salario, spesso surrogato in parte da forniture di riso da portare a casa alla fine della campagna lavorativa.

La scarsa conoscenza dell'ubicazione dei luoghi di lavoro e la loro dislocazione, più o meno lontani da casa, fu riassunta sbrigativamente dalla gente con un modo di dire che, presto, diventò sinonimo della stessa attività delle *mondine*: *andèr in Piémont* (andare in Piemonte).











A volo d'airone

Mappe, disegni, cartine topografiche su Camposanto

In che modo si inserisce una esposizione di mappe, disegni, cartine topografiche all'interno di una mostra di fotografie su e di Camposanto?

Qual è il filo rosso che unisce fotografie e mappe che resteranno ad arricchire l'Archivio fotografico permanente?

Allorché un fotografo scatta una fotografia, in quell'istante e in un qualche modo *blocca il momento*, ferma il tempo, fa una memoria di un luogo, di una persona, di una situazione, di un avvenimento lieto o triste che coinvolge una famiglia, un paese, una borgata, una scolaresca, una festa, una cerimonia, una liturgia. E quando si guarda quella fotografia scattata venti o più anni or sono, si fa rivivere quel momento e si fa memoria di quell'avvenimento impresso prima sulla pellicola e poi stampato su carta. E' un evento meraviglioso!

Oggi, guardando quelle foto, *facciamo memoria di un qualcosa avvenuto allora*. Le mappe, i disegni, le cartine topografiche o geografiche sono esattamente questo, *testimoniano proprio questo!*

Solitamente disegnate dagli Agrimensori, che sarebbero i Geometri di oggi, o dai Cadetti dell'Accademia Militare, o dipinti sul muro da pittori per espressione volontà di un papa o di un alto prelato oppure di un re, un marchese o un duca tramandava ai posteri l'estensione del suo regno o dei suoi possedimenti. Guardando queste mappe si rivede la collocazione di paesi o di chiese o

conventi che oggi esistono ancora e si sono ingranditi, oppure sono scomparsi per qualche evento naturale, bellico o per incuria umana.

È bello soffermarsi davanti ad una mappa e vedere come veniva rappresentato il nostro paese o le sue borgate e sentirsi orgogliosi nell'affermare con fierezza che il nostro paese esisteva già circa cinquecento anni or sono e sostenere con vanto che le nostre radici paesane sono profonde, molto profonde anche se non millenarie come per altri luoghi.

Riportare l'osservatore di oggi nel tempo passato, permettere di confrontare il nostro paese di allora con quello attuale, e vedere le vie di comunicazioni ancora esistenti, ma con un nome diverso e quelle nuove nate dallo sviluppo del paese, immaginarsi al fianco dei nonni dei nostri nonni andare a piedi alla festa del paese, alla scuola, al mercato o in Comune o in Chiesa per qualche cerimonia o celebrazione.

Come a *volo di airone*, dall'alto possiamo osservare i paesi limitrofi, calcolarne le distanze, stabilire i punti cardinali, vedere il percorso di un fiume, o l'estensione di una pianura o l'altezza di un monte. Allora non esistevano gli aerei, gli elicotteri, i droni o Google Maps, ma soltanto l'uomo che percorreva e disegnava, disegnava, correggeva e percorreva... ma le distanze e le precisioni sono sbalorditive e, se confrontate con quelle odierne, nulla hanno da invidiare.

Questa è l'essenza del filo rosso che collega la presenza di alcune mappe su Camposanto alle fotografie e ci fa chiedere: "Ma quello lì è il Tale o è la Tale? Ma quello lì è il posto dove adesso c'è...?"

Buon *volo di airone*!

Camposanto esisteva già prima del 1570

Biblioteca Estense Universitaria Modena, «Carta dei Ducati estensi», di Marco Antonio Pasi, 1580, collocazione (C.G.A.4), *dipinto su tela*.

A Modena sono visibili due tele dipinte che riportano la località Camposanto. E' la *Carta dei Ducati Estensi* di Marco Antonio Pasi dipinta nel 1571, voluta dal duca Alfonso II reggente il ducato di Modena dal 1533 al 1597.

Marco Antonio Pasi è carpigiano. E' nato nel 1537 ed è morto a Lucca nel 1599. Ingegnere, architetto, idraulico e ottimo cartografo. Per circa otto anni percorre i domini estensi per mettere in disegno il ducato.

Di questa carta ne esistono due esemplari. Uno presso l'archivio di Stato di Modena e l'altro, datato circa nove anni dopo, presso la Biblioteca Estense Universitaria di Modena⁽¹⁾. Ed è quella in mostra.

Autore, committente e anno della topografia compaiono sotto le insegne araldiche estensi.

Le dimensioni della carta sono di circa metri 1,70 x metri 3,20 circa.

Si tratta di una "cosmografia", perché le distanze dei luoghi sono tutti misurabili mediante la scala lineare posta nella carta stessa e vi inserisce anche elementi scenografici, come in un piano prospettico e, a volte, opere non ancora completamente realizzate, ma già in costruzione.

Il Pasi ha voluto rappresentare una osservazione teatrale dei possedimenti estensi, cioè una rappresentazione dall'alto in modo tale che chi guarda la carta si sente contemporaneamente attore e spettatore del teatro del mondo. Ecco che allora vengono raffigurate città, castelli, fortezze, boschi, pesca, strade, canali, ... come se lo spettatore li vedesse realmente.

1) Archivio di Stato di Modena, *Carta dei Ducati Estensi di Marco Antonio Pasi, Mappe in telaio, pannello M. Misure della mappa 2060 x 3220 mm.*

La carta rappresenta il sogno degli Estensi di un ducato che andava dal mare Adriatico fino a lambire il mare Tirreno nel lato opposto. Tutto questo per mostrare ai sudditi e visitatori italiani e stranieri la loro potenza.

La carta è raffigurata in modo anomalo rispetto quanto si è soliti vedere. Si legge da destra verso sinistra.

Il mare Adriatico, dove sfocia il Po, lo si trova a sinistra. Il fiume Po è disegnato in basso tutto in azzurro.

La zona montagnosa del Modenese è collocata nei riquadri 3 e 4 in alto a destra, mentre nel riquadro 7 a destra si trova Modena. Procedendo verso sinistra c'è Camposanto e un poco più sotto il Bosco.

Ancora più sotto si vede la dicitura "Mirandule Ditionis" cioè Ducato di Mirandola.

Del riquadro 7 ne è stata fatta una parziale riproduzione riguardante Camposanto con la visione del bosco.

Altra rappresentazione di Camposanto dipinto su muro.

Siamo circa nel 1573 quando Ignazio Danti dipinge la *Galleria delle Carte Geografiche*.

Del Danti, frate domenicano, astronomo, matematico, geografo e vescovo di Alatri, sono anche la sfera armillare e lo gnomone posti all'esterno della chiesa di Santa Maria Novella a Firenze. Insegnò matematica all'Università di Bologna.

La Galleria delle Carte Geografiche si percorre nei *Musei Vaticani* per raggiungere la Cappella Sistina. Sono circa 200 metri.

Circa a metà del percorso nella parte destra, tra due finestre, in alto c'è la scritta "FERRARIAE DUCATUS" cioè "ducato di Ferrara".

La pittura ha una dimensione di metri 3,36 x metri 4,31 circa. La linea grande azzurra è il fiume Po.

Sotto il fiume, circa a metà della mappa, evidenziato da un cartiglio bianco, c'è Mirandola durante l'assedio di papa Giulio II che andò dal 19 dicembre del 1510 al 20 gennaio 1511. Nel cartiglio bianco è descritta l'impresa.

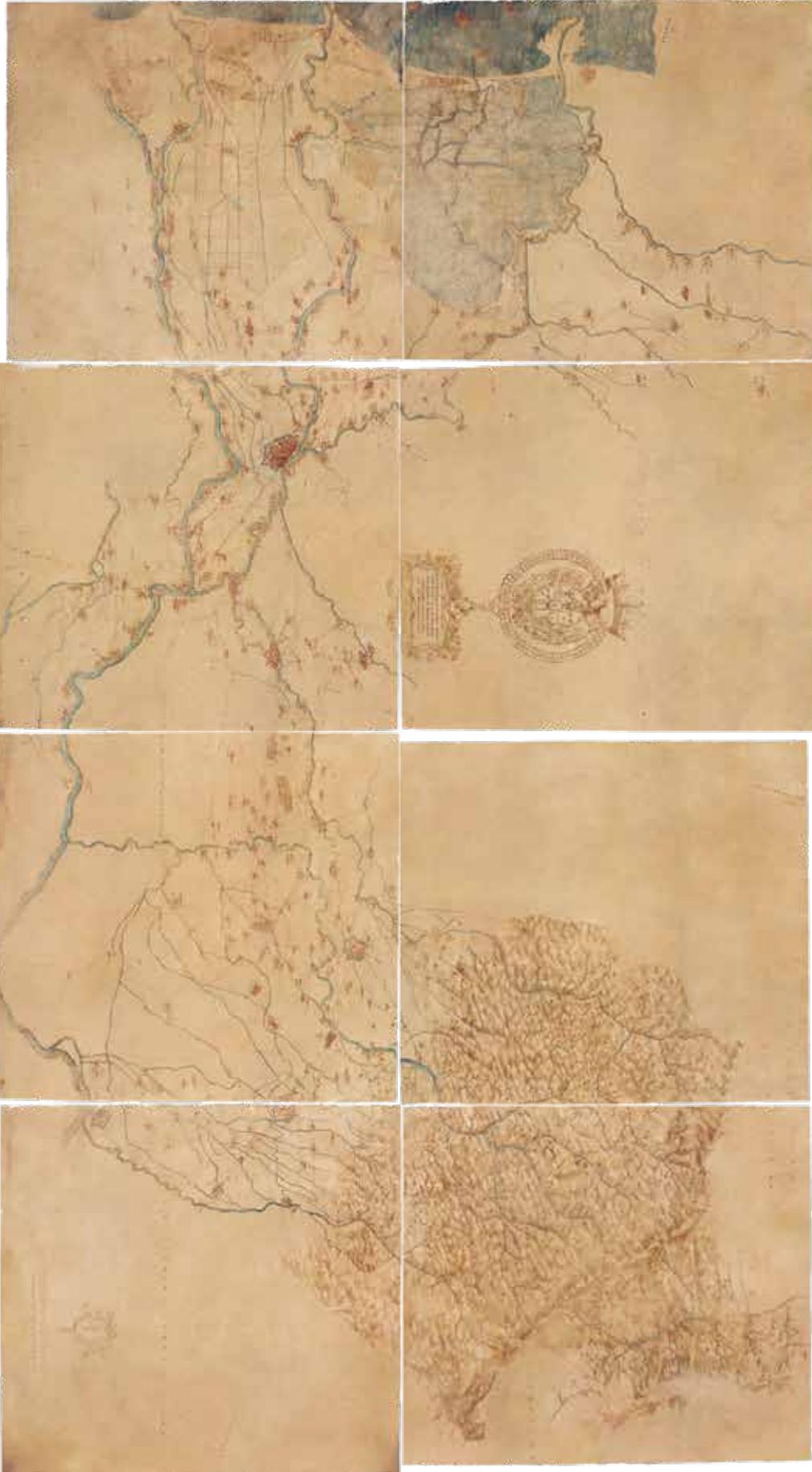
Dal cartiglio bianco, si scende verso il basso e si trovano Mortezzole, Camorana, Malcantone, Villa Franca, S.Felice, Marzana, Dugà (Dogaro), Camposanto, e vicino Ca de coppi, Sorbara, Buonporto, Palata, Galeazza.

Camposanto è un paese disegnato come abbastanza grande. Tutto vicinissimo al fiume.

Ca de coppi lo trovi sopra e sotto il Panaro.

Il fiume Panaro è segnato in blu e confluisce nel Po alla altezza di Bondeno.

Nelle *Gallerie Vaticane* c'è anche la carta "BONONIENSIS DITIO" dove nella parte sinistra, vicino al cartiglio è segnata "Hosteria di Ca de Coppi"





Camposanto con Napoleone

Mappario Estense, Serie Generale, Mappa n. 310. Distretto del Finale 1802.
Dipinto su carta.

Siamo nel periodo Napoleonico della Repubblica Italiana, circa dal 1801 fino al 1814 circa.

Napoleone introdusse in Italia il modello amministrativo Francese con i Comuni e le Province. Ciò gli serviva anche sia per riscuotere le tasse più facilmente, sia per la leva militare, sia per un controllo più stretto della popolazione.

Egli aveva diviso l'Italia in tanti Dipartimenti e aveva decretato che i paesi con più di mille abitanti diventassero automaticamente Comuni con una propria completa autonomia.

Ecco perché, presso l'Archivio di San Felice ci sono i registri dei nati, dei morti e dei matrimoni di questo periodo relativi a Camposanto.

Con il decreto dei Comuni, oltre a Camposanto, vennero riconosciuti Comuni anche Rivara e San Biagio.

Dopo il congresso di Vienna il Duca, ritornato a Modena, sopprime tutti i Comuni creati da Napoleone e li aggregò tra loro.

Camposanto con San Biagio e Rivara furono aggregati a San Felice e tutti i registri dell'Anagrafe, compresa tutta la corrispondenza dei Comuni soppressi fu trasferita a San Felice.

In questa aggregazione imposta dal Duca rimasero fino a quando Farini, dittatore di Modena, decretò che Camposanto diventasse Comune.

Ciò avvenne nel 1859.

Occorre precisare che per compiere queste innovazioni del Dipartimento e dei Comuni, sia Napoleone che Farini si avvalsero della già esistente suddivi-

sione parrocchiale del luogo.

Cioè Carlo Farini unì insieme le parrocchie di Camposanto, Cadecoppi e Solara.

Solara, con tutto il suo territorio parrocchiale, si staccò nel 1867 e passò alle dipendenze di Bomporto.

Mentre Cadecoppi, che nei confini parrocchiali racchiude anche i territori di Casoni di Sopra e Casoni di Sotto appartenenti al Comune di Finale Emilia e posti oltre il Panaro, rimase con Camposanto, mentre Casoni di Sopra e di Sotto continuarono e continuano ad essere finalesi.

La mappa cartografica *Distretto del Finale* si trova presso l'Archivio di Stato di Modena, nel Mappario Estense, serie generale, mappa n. 310.

Come riportato nel cartiglio in alto a sinistra è del 16 novembre 1802.

In basso a destra sappiamo che la mappa fu disegnata il 25 aprile del 1803 da Andrea Passerini, perito pubblico (cioè geometra autorizzato) finalese.

In essa si trovano anche i Comuni di Massa, Casumaro, San Biagio e Rivara. Per distinguere meglio i Dipartimenti, questi vennero denominati con il nome del fiume più importante, per cui abbiamo il Dipartimento del Panaro, del Reno, del Basso Po.

Si può affermare che i Dipartimenti furono le prime unioni Comunali imposte da Napoleone.

Il comune di Camposanto comprende la parrocchia di Cadecoppi con una parte di Massa e una parte di Cabianca

Il territorio è tutto disegnato in verde e praticamente si estende:

A Nord il bosco, Gorzano, il cavo Vallicella, poi il cavo Dogaro.

A Est arriva fino a Cabianca nella zona di un'attuale trattoria.

A Sud il fiume Panaro, ma anche oltre il Panaro, nella zona del Dipartimento del Reno per comprendere Casoni di Sotto, Casoni di Sopra e Cabianca, compresa la villa Spinelli posta oltre il fiume.

Ad Ovest inizia dalla chiesina di San Rocco.

Alcune di queste località sono già in territorio bolognese poiché il confine è il fiume Panaro.

Camposanto non si è mai estesa oltre il Panaro, cioè nel bolognese, anche se alcuni studiosi, erroneamente, riportano che la battaglia di Camposanto del febbraio 1743 fu combattuta nei territori pontifici perché Camposanto faceva parte della Legazione Bolognese.

Camposanto è rappresentato con poche case sparse, ma sempre lungo la sponda dell'argine di Panaro.

A sinistra c'è Gorzano ed il Bosco della Salicetta, con lo scolo Vallicella e lo scolo Dogaro.

Cadecoppi e Cabianca sono poche case, mentre per Casoni di Sopra e Casoni di Sotto, il paese si sviluppa lungo il corso del fiume Panaro già in territorio del Dipartimento del Reno, cioè Bolognese.

E' da notare che la configurazione territoriale del Comune è già la stessa che avrà nel 1860.

Si nota ancora che il Panaro passa in mezzo a Finale e che San Felice sembra circondata da mura.

Autorizzazione alla pubblicazione "Su concessione del Ministero per i Beni e le Attività Culturali - Archivio di Stato di Modena, prot. n. 1681 class 28.13.10/48 del 6/6/2019 - risposta al foglio del 5/6/2019 prot. arrivo 1675 del 6/2019"

Camposanto dopo l'Unità d'Italia, 1861

Mappa del 1887-88, *stampa su carta*.

La mappa in oggetto è stata rilevata e disegnata tra l'agosto del 1887 e il maggio dell'anno seguente.

La stessa è stata poi verificata nel novembre e nel dicembre del 1889 e poi ancora nell'agosto del 1890.

Camposanto era diventato Comune alla fine del 1859. Le prime votazioni Comunali si ebbero nel marzo del 1860. Il dittatore Farini nominò i sindaci e con i risultati del plebiscito si recò a Torino dal Re.

Il primo Sindaco di Camposanto fu il dott. Rossi. Al quale seguì Luigi Salici nel gennaio del 1861.

In questa mappa si vede chiaramente l'estensione di tutto il paese lungo il corso del Canal o Panaro con la sua raffigurazione a triangolo da ovest verso est con due quadrati uno a ovest che comprende il Bosco e l'altro nella parte finale verso Cabianca.

Partendo da San Rocco a sinistra ci sono la frazione di Sant'Anna, molto popolata, e subito dopo la via Ghinella, che dal Bottegone portava al Panaro. Procedendo sempre verso destra si incontra il Passo e il Palazzo Maggiore.

Poi c'è il centro del paese, con la chiesa disegnata in rosso e con una croce e dalla parte opposta la corte Salici, oggi corte Ferraresi.

Si nota che è già presente la strada che scende dal ponte di Bologna.

Guardando bene la strada, colorata di marroncino, appena sopra si biforca verso destra, costeggia il quartiere Bastiglia, passa sotto la ferrovia ed arriva fino a Cadecoppi.

Questo era il vecchio tracciato della via Gomma. Una delle vie più antiche del paese assieme alle vie Filippina e Ghinella.

Oggi non esiste più il vecchio quartiere Bastiglia perché completamente distrutto dai bombardamenti della seconda guerra mondiale.

A procedere si individuano i quartieri Passo Vecchio, Ghirone, Tre Case di Sopra e Tre Case di Sotto.

Infine Cadecoppi con la chiesa segnata in rosso e una croce. Dopo la chiesa si raffigura una strada che collega la frazione con il cavo Dogaro. E' l'attuale strada del cimitero di Cadecoppi. Proseguendo si arriva al passo di Cабianca. Non sono menzionate le due borgate dei Casoni.

Soffermendosi maggiormente si trovano le altre località note come il Bosco, i Granai, la Punta, Gorzano con la chiesa dedicata a San Giuseppe, il palazzo della Catena e le risaie verso San Felice.

Non sono segnati i cavi Dogaro e Vallicella.

MAPPA del Comune di CAMPOSANTO

MANDAMENTO DI SAN FELICE
Circoscrizione di Mercadello
Provincia di Palermo

L'opera è stata disegnata e compilata, ad uso di tutti i cittadini, dal Sig. M. V. Magro, 1880.
 Direzione: M. V. Magro.
 Vendita nei giorni 6, 12, 18, 24, 30, 31 di Dicembre 1880 e 1, 8, 15, 22, 29 di Aprile 1881.
 Prezzo di vendita: 1/20 di un soldo.
 Per ogni informazione rivolgersi al Sig. M. V. Magro.
 Per ogni informazione rivolgersi al Sig. M. V. Magro.
 Per ogni informazione rivolgersi al Sig. M. V. Magro.

Quadro di insieme per l'annuo dei fogli



Stato nel rapporto del 1880 per la stampa
 1/1000 per il rapporto di area
 1/1000 per gli altipiani

Camposanto nella ricostruzione del 1946

Mappa RAPu. *Stampa su carta.*

Durante la seconda guerra mondiale Camposanto subì molti bombardamenti aerei.

Si voleva colpire e rendere inutilizzabile la ferrovia Bologna-Verona per non permettere ai Tedeschi la fuga verso il Brennero.

Per inciso diciamo pure che attraverso la ferrovia passarono per Camposanto i convogli degli Ebrei diretti ai Campi di Concentramento tedeschi.

Sicuramente con la ferrovia transitarono anche personaggi famosi del mondo politico diretti a Roma o in Germania.

Toccò al primo Sindaco dopo le votazioni del marzo del 1946, Anello Vezzali, eliminare dalla toponomastica del Comune interi quartieri, come la Bastiglia, perché non più esistenti e contemporaneamente procedere alla ricostruzione del paese.

Nella mappa si vede Camposanto come l'aveva pensato il Sindaco di allora. E' un progetto di ricostruzione e ristrutturazione del Paese.

Alcune cose di questo progetto sono state realizzate, altre no.

Tuttavia il progetto è sempre stato considerato dai Docenti e dagli studenti delle facoltà di Ingegneria ed Architettura come un progetto "lungimirante" per l'epoca nella quale è stato pensato e realizzato.

Da notare lo spostamento del cimitero fuori paese.

Vicino alla ferrovia il campo dei divertimenti ed il campo sportivo.

La palestra dietro le scuole elementari e un mercato coperto.

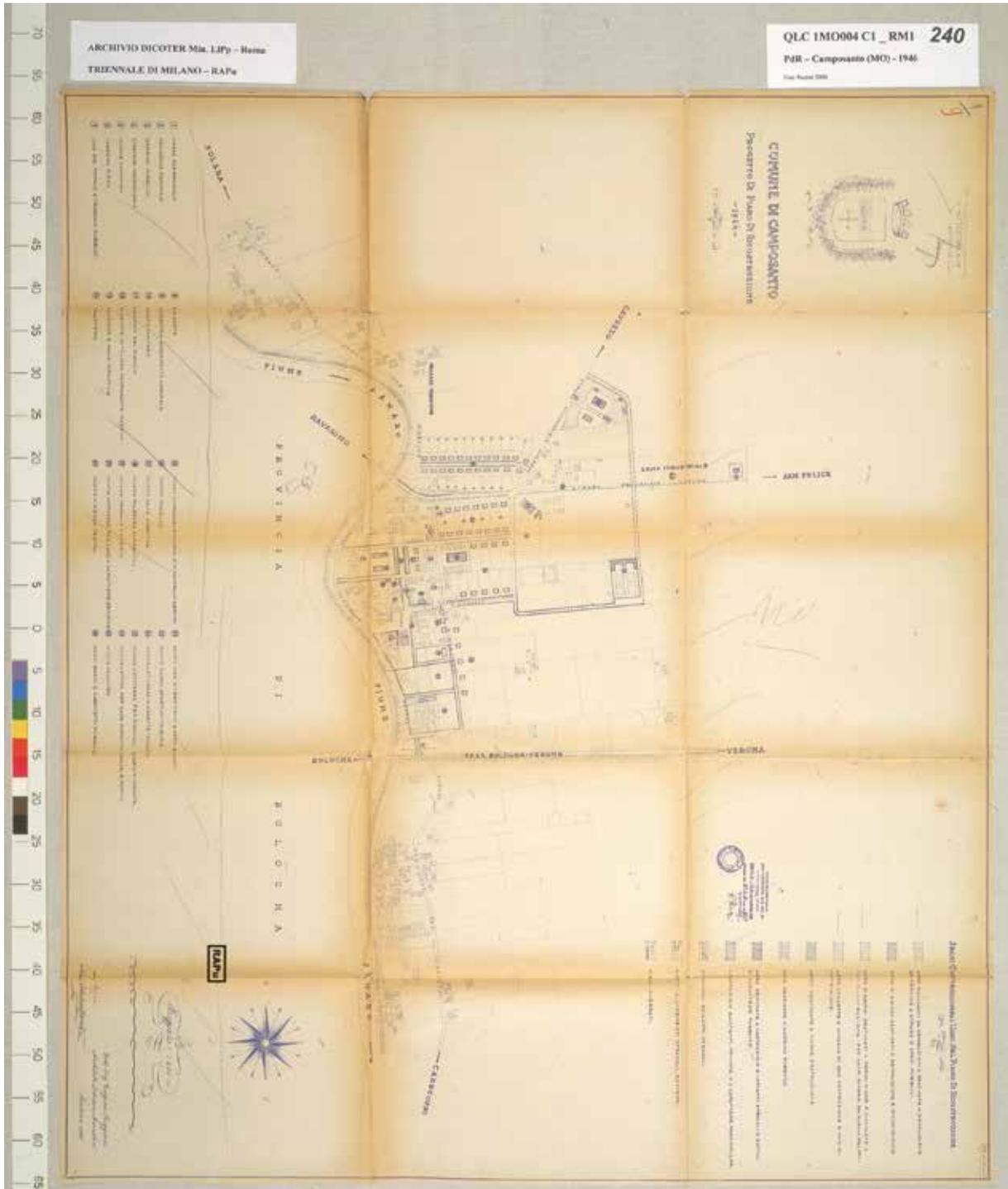
Un ospedale e la strada già intitolata a Guglielmo Marconi che passa per il centro del paese e tutte le altre vie che si intersecano tra loro.

Nel centro le case dovevano avere i portici. E dietro al Comune un grande

giardino pubblico. Due erano le locande previste.

Notevole anche lo spazio previsto per la costruzione di case e quindi il relativo sviluppo del paese.

La zona artigianale ed industriale era posizionata verso San Felice.



“Proprietà privata P. F.”



L'insieme delle immagini che compone ad oggi l'Archivio fotografico permanente di Camposanto proviene dalle seguenti concessioni di enti pubblici e di privati cittadini:

FONDAZIONE FOTOGRAFIE Modena

ARCHIVIO di STATO di Modena

BIBLIOTECA ESTENSE UNIVERSITARIA di Modena

Signori: Ansaloni Giuseppina, Balboni Dalmazio, Baldini Rina, Bergamini Giorgio, Braida Gherardo, Giuseppia Brugni, Cremaschi Giorgio Ferraresi Maurizio, Fregni Elena, Fiori Enzo, Gabrielli Dolores (Gina), Gozzi Alessio, Gozzi Bruno, Gozzi Massimo, Levati Mirella, Lobon Dolores (Loli), Luppi Loredana, Luppi Arrigo, Malaguti Rosanna (Gianna), Manfredini Luca, Marchesi Gianfranco, Marchetti Rino, Marchi Saverio, Minozzi Luigi, Minozzi Mino, Molinari Maria di Solara, Molinari Ivano, Morselli Oliviero, Neri Mila, Palazzi Massimo, Palazzi Antonio, Paltrinieri Agostino, Panzani Rino, Pareschi Tonino, Parigi Angiolina, Pasquali Elisa, Remondi Edmondo, Rossi Anna Maria, Rossi Ambra, Rosta Rita, Rovatti Gabriele, Sala Enzo, Sala Anna Maria, Stradi Daniele, Vecchi Carmen, Veronesi Gino, Veronesi Giuseppe, Vincenzi Giovanni.

Il presente elenco può risultare incompleto in quanto il materiale raccolto prima del 2016 non è stato contrassegnato con il nominativo del donatore, oppure anche per involontaria omissione. In entrambi i casi ci scusiamo delle eventuali esclusioni a cui porremo rimedio alla prima occasione.

Si ringraziano gli Enti e i privati che, con generosa continuità, contribuiscono ad arricchire il patrimonio fotografico dell'Archivio.

I curatori